

IL CASO Gli operatori: «La peggiore stagione in 10 anni»

Tra proteste No Tav e la neve in ritardo il turismo fa "flop"

*Borsino delle presenze e fatturato in calo
L'inverno si chiude in rosso del 25 per cento*

→ È un disastro il bilancio dell'inverno sulle montagne del Piemonte. Colpa della mancanza di neve, della crisi, e in qualche caso anche delle proteste No Tav se il borsino delle presenze e del fatturato ha fatto registrare un crollo del 20-25 per cento rispetto all'anno precedente. Lo dicono gli stessi operatori del settore, interpellati dall'Osservatorio turistico della Montagna che ha stilato un rapporto sull'andamento della stagione appena conclusa. «Da dimenticare, la peggiore degli ultimi dieci anni» sostengono 6 operatori su 10, penalizzati soprattutto dai pessimi risultati del periodo natalizio, non compensati dalla leggera ripresa fra Capodanno ed Epifania (comunque stabili rispetto al 2010-2011) e dalla Pasqua di inizio aprile.

In contrazione la vendita degli skipass e le settimane bianche, ridotta la durata media dei soggiorni e la spesa pro-capite. Va male quasi ovunque - si salva la Val d'Aosta - ma in Piemonte va malissimo, tanto che peggio fa solo il Veneto dove spicca il meno 30 per cento di Cortina. Dalle nostre parti la flessione

del 20-25 per cento è attribuita anche ai blocchi stradali e autostradali in Valsusa e in generale alla cattiva pubblicità per il territorio provocata dalle proteste No Tav, oltre che dalla crisi economica e dal clima avverso. A



La stagione invernale che si è appena chiusa è stata definita dagli operatori «disastrosa»

livello nazionale il fatturato diretto, 4,19 miliardi di euro, si è ridotto del 4,5 per cento. Sono stati i turisti italiani, calati dell'8 per cento, ad affossare il bilancio di impiantisti, albergatori, ristoratori e commercianti. Gli

stranieri sono cresciuti dell'1,5 per cento, un aumento che però non è servito a fermare l'emorragia: sulle montagne italiane i turisti sono stati 8,5 milioni con una perdita del 4,9 per cento. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio, due albergatori su tre registrano una flessione fra il 5 e il 15 per cento e solo uno su trenta dichiara una performance positiva. La pessima stagione invernale si rifletterà anche sull'andamento di tutto il 2012 in Piemonte, che pure viene da annate favorevoli. Poche settimane fa l'assessore regionale al Turismo, Alberto Cirio, aveva presentato i numeri del 2011 annunciando un aumento di presenze ed arrivi vicino al 4 per cento. Ma già allora c'erano state le prime avvisaglie. I dati della Valsusa riportavano di una pesante battuta d'arresto sugli arrivi (meno 9 per cento) e di una riduzione sulle presenze (meno 0,4). «Le manifestazioni No Tav hanno danneggiato la Valsusa - era stato il commento di Cirio -, perché la militarizzazione e i blocchi hanno creato un'immagine negativa».

Andrea Gatta